

TEATRO STIMATE. Stasera alle 21 la serata di premiazione con musica jazz dal vivo presentata da Lella Carcereri

Lorenzo De Luca vince il Premio Zorzella

Sul palco Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona Storyville Jazz Band e University Jazz Band

Luigi Sabelli

È il sassofonista Lorenzo De Luca il giovane talento che ha vinto la dodicesima edizione del Premio Luciano Zorzella. Sarà lui a incassare la borsa di studio messa in palio dal concorso, con cui ogni anno a marzo la Doc (in collaborazione con Aloud e con il

Circolo del Jazz) premia un esordiente del jazz italiano sotto i trent'anni con l'intento di ricordare la figura del batterista veronese Luciano Zorzella, scomparso l'8 ottobre 2006. L'appuntamento quest'anno è fissato per stasera alle 21 al Teatro Stimate dove si svolgerà una grande serata commemorativa con musica jazz dal vivo presentata da Lella Carcereri. Si esibiranno le orchestre e le formazioni a cui Zorzella dedicò buona parte della vita, non solo come batterista ma anche come direttore artistico, sco-

pitore di talenti e agente: la Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona, la Storyville Jazz band e la University, di cui divenne animatore e capofila nella seconda metà degli anni Novanta.

Nato nel 1991 a Vittorio Veneto, Lorenzo De Luca ha studiato con Pietro Tonolo al Conservatorio di Padova dove si è diplomato in sassofono jazz. Nel 2018 ha vinto il primo premio al «Concorso Nazionale Chicco Bettinardi» con il gruppo Teik Chu, una formazione singolare composta da due batterie e

due sassofoni. Attualmente sta ultimando gli studi specialistici in jazz al Conservatorio di Vicenza e fa parte dell'Onj, l'Orchestra Nazionale Jazz Dei Conservatori Italiani istituita dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con la quale ha preso parte a due produzioni musicali esibendosi all'Ambasciata Italiana di Tel Aviv e al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Alle Stimate il giovane sassofonista si esibirà per almeno un brano con tutte le formazioni sul palco. Durante la serata saranno omaggia-

ti anche la cantante Irene Lovato e il batterista Max Trabucco, talenti che la giuria ha voluto riconoscere. Prima dei concerti e della premiazione ufficiale sarà proiettato in anteprima assoluta il video «La Reina de las Conchas» tratto dal disco Sea Shell di Mauro Ottolini, pubblicato il 2 marzo da Azzurra Music in cui il trombonista suona solo ed esclusivamente conchiglie e a cui hanno partecipato Vinicio Caposella e altri artisti internazionali. L'ingresso alle Stimate è libero fino ad esaurimento dei posti. •



Lorenzo De Luca

IL CONCERTO. La band aretina arriverà in riva all'Adige il 21 luglio con il tour «La Teatrale Plus»

Venticinque anni di musica I Negrita al Teatro Romano



Un'esibizione dei Negrita che torneranno a Verona in estate

«Non sappiamo bene perché, ma più diventiamo grandi e meno abbiamo voglia di restare a casa» Così il gruppo ha già in calendario una fitta tournée

Giulio Brusati

L'avevano promesso alla fine del Festival di Sanremo («Ci vediamo in tour, presto!») e hanno mantenuto la parola. Dalla primavera i Negrita riprendono a girare con due nuovi spettacoli, uno tutto acustico, l'altro acustico ed elettrico. La band aretina ha scelto i teatri e altri luoghi ricchi di storia per festeggiare i 25 anni di carriera: la prima sezione di concerti, intitolata

La Teatrale, parte a maggio da Assisi e comprende dieci concerti «unplugged», con la spina staccata. A seguire, La Teatrale Plus, con i Negrita che passeranno anche da Verona, dal Teatro Romano, il 21 luglio.

La seconda serie di show si concluderà il 9 agosto, sulla scalinata del Duomo di Noto e sarà contraddistinto da una parte acustica e una elettrica. Il gruppo rock aretino non vede l'ora di ripartire, anche se si è appena spenta l'eco di

Sanremo, con la coda di polemiche, relative anche al testo del loro brano in gara, «I ragazzi stanno bene»: «Tengo il passo sul mio tempo... con in mano una chitarra e un mazzo di fiori distorti. Per far pace con il mondo dei confini e passaporti, dei fantasmi sulle barche e di barche senza un porto, come vuole un comandante a cui conviene il gioco sporco», dove il riferimento al «Capitano» è ovvio. Ma i Negrita sono «già pronti per ripartire, come hanno detto,

«perché tutte le storie che amiamo hanno una fine, ma è proprio perché finiscono che ne può cominciare un'altra». Che in realtà è doppia, se non tripla. Al tour primaverile ed estivo, infatti, se ne aggiungerò uno autunnale-invernale, tutto da programmare. Una vera lunga stagione di concerti; cosa rara per un gruppo nato oltre 20 anni, in un periodo storico favorevole alla musica rock italiana. «Non sappiamo bene perché, ma più diventiamo grandi e meno abbiamo voglia di stare a casa», riflettono Pau (voce), Drigo e Mac (i due chitarristi), nucleo della band. «Vogliamo festeggiare tutto l'anno insieme ai nostri fan». Poi passano ai suggerimenti: «Mettete in valigia abiti adatti a tutte le stagioni. E per l'autunno vogliamo tenervi ancora un po' sulle spine, ma fidatevi: sarà un party senza fine!». Il tour acustico ricorda, in piccolo, quello del 2013, quando il gruppo de «L'uomo sogna di volare» ha messo in fila 64 concerti da tutto esaurito, in ogni angolo d'Italia. E non potrebbe esserci miglior augurio per il loro nuovo viaggio. I biglietti per il tour acustico sono in vendita su Ticketone.it a partire dalle ore 10 di oggi. E altre date saranno confermate nei prossimi giorni. Sì, gli (ex) ragazzi stanno proprio bene. •



I Negrita saranno al Teatro Romano il 21 luglio FOTO ILARIA MAGLIOCCHETTI

Domani all'Iter

Bestoff live, folk, urban world music e pop

Domani alle 21 alla Birreria Iter di via Don Luigi Sturzo si tiene il live dei BestOff, gruppo composto da Samuele Rossin, voce e chitarra, Matteo Vallicella, basso, contrabbasso e cori, e Max Avesani, batteria e cori. La band è nata come progetto acustico, per unire un linguaggio semplice ma ricercato, mescolando cantautorato, folk, urban, world music e pop, curando arrangiamenti eleganti e



I Bestoff

d'impatto che si rivelano appieno soprattutto nella dimensione live. La musica dei BestOff è plasmata dalle influenze di Sting, Bob Marley, D'Angelo, John Mayer, Paul Simon, Lucio Battisti, Niccolò Fabi, Pino Daniele e tantissimi altri grandi artisti. Hanno suonato in tour, live e registrato dischi, facendo della loro musica uno strumento di aggregazione popolare. I BestOff negli anni sono andati controcorrente formando una vera e propria band condividendo sei anni di musica, concerti, prove e scrittura. Ora stanno lanciando il loro nuovo lp intitolato «Via», autoprodotta e co-finanziata con successo da una campagna di crowdfunding che ha visto la partecipazione di più di 200 persone. s.c.

L'ALTRO TEATRO. Venerdì alle Stimate lo spettacolo di Are We Human sul femminile per la regia di Tommaso Rossi

Villagrossi racconta «Una quasi eternità»

Una riflessione sulla vita delle donne dopo la fine del periodo fertile attraverso la storia di una scrittrice

Simone Azzoni

Lei è Emanuela Villagrossi, attrice di confine e sui confini tra le arti e le discipline. Nel suo passato Carmelo Bene (proprio al Romano) ma anche Stefano Arienti, Studio Azzurro, i celeberrimi Masbedo, e poi soprattutto Motus, Tiezzi e ora Tommaso Rossi che l'8 marzo alle

20.45 sul palcoscenico delle Stimate la guida nel testo di Antonella Moscati: «Una quasi eternità». Il lavoro che riprende il cartellone di prosa dell'Altro Teatro, è un punto di vista suggerito e potente di Are We Human sul femminile quando affronta la menopausa. «Ci siamo chiesti come le donne, dopo la loro prima morte, che coincide con la fine della fertilità, debbano rinascere», spiega il regista Tommaso Rossi.

Da qui un racconto in terza persona fatto di parole via via più intime, di dettagli sempre più personali. La terza

persona e il tempo imperfetto sono la distanza per parlare comunque di sé. «Abbiamo pensato di inventarci una biografia del personaggio lontano dalla scrittrice. Ne è nata l'idea di rappresentare lei come un'artista che ha avuto il suo momento, l'apice della sua carriera. La vediamo nel suo atelier mentre elabora e costruisce le sue opere. Potrebbe essere Gina Pane o Joan Jonas. Comunque un'artista performativa che non rinnega le forme che hanno accompagnato il momento apicale della sua carriera. Oggi, quando quelle forme



Emanuela Villagrossi

sono ormai storicizzate, cerca una struttura poetica che contenga e rifletta il proprio vissuto, mescolando miti e ricordi personali, magia e quotidianità». Il testo della Moscati, con cui Tommaso Rossi ha lavorato già per Deliri è un grumo intellettuale molto filosofico, poco teatrale.

Una scrittura radicale, con affermazioni forti che legano creatività a fertilità dentro dimensioni esistenziali dolorose. «Sempre comunque c'è una pacatezza, anche agli estremi del pensiero, una leggerezza e sfacciataggine maturata dalla sofferenza, dalla dimensione luttuosa che è dolente, ma estremamente vitale nella scrittura». Di cosa è fatta questa vitalità? Saper stare anche con pas-

sioni negative. Una specie di saggezza per niente quieta. E parlare di un tema che il maschile di rado affronta con sufficiente consapevolezza. Nella scrittura della Moscati la menopausa è trasformazione, è indagine sul cambiamento di un pensiero. Prosegue Rossi: «Mi chiedo perché se ne parli così poco. Mi chiedo se non abbia a che fare con il problema di una virilità malata, più le donne invecchiano più diventano invisibili. La vita si allunga e di conseguenza anche il periodo di non più fertilità».

Nelle scene di Maria Grazia Escheli? ci sarà anche Mirna Jolici. Lo spettacolo è preceduto dall'incontro il 7 marzo alle 17.15 al Polo Zanotto con Antonella Moscati. •